

DOMENICA  
16  
LUNEDÌ  
17  
GENNAIO  
1977

Lire 150

## Si è aperto il seminario sul giornale

Alla presenza di più di 250 compagni si è aperto questa mattina a Roma il seminario nazionale sul giornale. Negli stessi locali del Civi è in corso la riunione nazionale delle compagne, con circa 60 presenti.

I lavori della giornata sono stati aperti da una breve relazione del compagno Deaglio che ha indicato i problemi che il dibattito dovrà affrontare. La situazione odierna è assai diversa — ha detto Deaglio — da quella che ha visto nascere il nostro quotidiano; la mutata fase politica e lo sconvolgimento delle strutture centrali della nostra organizzazione seguito al Congresso di Rimini, rendono impossibile il continuare a fare un giornale che sia diretta e

## E' morto il compagno Giulio Maccacaro

E' morto oggi all'età di 53 anni, colto da infarto, il compagno Giulio Maccacaro, medico e scienziato. La sua vita è stata sempre caratterizzata da un sincero impegno a fianco della classe operaia e del fronte di classe del nostro paese.

Non a caso spalle un passato partigiano, dopo il '58 si è sempre schierato dalla parte del movimento, rifiutando ogni e richiamo istituzionale. Membro del Comitato Vietnam, sensibile all'impegno antipperialista, è stato legato al movimento degli studenti di Milano, sin dai tempi della contestazione e della strage di Stato. Tra i promotori di Medicina Democratica, ha portato una radicale critica all'istituzione sanitaria in Italia. Ha contribuito in maniera determinante alla conoscenza nel nostro Paese delle esperienze, nel campo della medicina, del popolo cinese.

Sin dall'inizio fu presente a Seveso come militante di sinistra e membro di Medicina Democratica, e ha contribuito alla controinformazione sulla natura di classe di quel « distretto ». Sotto la sua direzione la rivista « Sapere » (che pubblicherà prossimamente un numero speciale sulla salute) è stata trasformata in un centro di dibattito aperto anche ai contributi esterni.

(Continua a pag. 4)

## Andreotti in Germania va in cerca di aiuti

Il presidente del Consiglio presenta i risultati della sua politica ai colleghi tedeschi; in cambio chiede appoggi per ottenere nuovi prestiti e nuovi suggerimenti per i suoi propositi liberticidi. Intanto si parla di mettere in galera gli operai in cassa integrazione...

Roma, 15 — Dopo una settimana politica dominata dalle iniziative liberticide e repressive proposte dal governo (si parla sempre più insistentemente di un ampliamento dei poteri della legge Reale oltre che di un'abrogazione della riforma carceraria) il capo del governo Andreotti si prepara al suo viaggio nella Germania Federale, preceduto nelle scorse settimane dalle visite dei ministri Stannatti e Pedullani.

Mentre Andreotti va a presentare ai colleghi tedeschi i risultati e i programmi della sua politica cercando incoraggiamenti, suggerimenti e appoggi in vista di nuovi prestiti i suoi ministri salutano con soddisfazione i risultati raggiunti ieri nel corso appunto dell'ultimo consiglio dei ministri e preparano con un intenso lavoro la prossima seduta, fissata per sabato.

Il ministro Marcora ha finalmente ottenuto ciò che chiedeva per il piano agro-alimentare ricevendo promesse di miliardi in misura addirittura imprevista. Il piano deciso dal governo, che e passerà nelle prossime settimane all'esame del parlamento, non contiene nessuna indicazione nuova per il rilancio del settore agricolo, per la salvaguardia dei livelli occupazionali (ancora esposti all'attacco più pesante) per la riduzione delle importazioni alimentari.

In ogni caso, i nuovi finanziamenti dovrebbero entrare in vigore solo a partire dal 1978, provocando una serie di ritardi a catena. L'altro provvedimento, quello che concerne la vendita mista di carne fresca e di carne congelata con la scusa di « ammorbidire le forniture della CEE all'Italia pari a 40 mila tonnellate di carne bovina congelata, sembra fatta apposta per ritardare il prezzo delle stesse carni congelate spacciabili facilmente a basso prezzo e per moltiplicare i più lauti profitti dei macellai.

## La scuola secondo Malfatti

Nella riunione di venerdì, del Consiglio dei Ministri, il governo ha approvato un disegno di legge presentato dal ministro Malfatti. Ora il progetto andrà in Parlamento, dove già si trova l'elaborato del « Comitato ristretto », alla cui stesura hanno concorso (con qualche dissenso tra loro) i vari partiti dell'area dell'astensione.

Il progetto Malfatti prevede una scuola media superiore costituita da un anno « orientativo » e un quadriennio diviso in quattro anni. Viene così messa da parte l'evoluzione dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni. La scuola secondaria sarà « unitaria », sarà cioè formata da « aree comuni » e da « aree specifiche », integrate da un 10 per cento di attività « elettive », e scelte anche dagli studenti. Restano gli scrutini, ma senza esami di riparazione. Resta pure l'esame di stato, anzi gli scrutini d'ora in poi saranno tre e l'orale verterà su tutte le materie di studio. In cambio la commissione d'esame di estero avrà solo il suo presidente.

La liberalizzazione degli accessi all'Università viene abolita: con la riforma « sarà possibile accedere solo a quelle facoltà con piano di studi « coerente » all'indirizzo seguito nelle secondarie; altrimenti si dovranno seguire corsi integrativi, probabilmente selvatici, spediti al ministero il compito di stabilire le modalità di accesso all'Università. Questa stretta della possibilità di accesso all'Università va di pari passo con il numero chiuso (o « programmato ») che Malfatti vuole imporre, a partire da Medicina.

La parte più grave delle proposte governative è però costituita dall'abolizione di ogni valore dei titoli di studio sul mercato del lavoro. Se in passato con il diploma della secondaria superiore si poteva lavorare, ora questo non sarà più possibile. Bisognerà iscriversi ad uno degli « Istituti superiori di istruzione post-secondaria », ultima invenzione di Malfatti, il cui diploma costituirà abilitazione per l'esercizio professionale. Questi Istituti avranno autonomia giuridica e amministrativa, all'interno del consiglio di amministrazione siederanno rappresentanti delle corporazioni professionali, assumeranno poteri di controllo, iscriveranno i laureati, per molti aspetti, di una specie di super CUP (che non risultano essere aboliti dalla riforma), e se si pensa alle lotte degli studenti contro i Centri di Formazione Professionale, si capiscono molte cose sulla riforma di Malfatti. Anche queste scuole saranno costituite attraverso una delega al governo. E' evidente il ruolo ruolo di alternativa di serie B rispetto all'Università.

Milano - I lavoratori della UPIM, Rinascente, SMA e i disoccupati organizzati occupano la direzione dei magazzini

## Contratto a termine e lavoro nero

I lavoratori assunti con contratto a termine per la campagna di Natale rifiutano il licenziamento e chiedono il rimpiazzo del turn-over

MILANO, 15. — Giovedì i lavoratori assunti con contratto a termine alla UPIM, Rinascente, SMA, insieme ai disoccupati organizzati di Milano hanno occupato per due ore la direzione generale di quest'azienda. Il caso è in corso. Si fanno prossimi giorni la lotta continuerà nei magazzini di questa azienda. I lavoratori del gruppo I lavoratori B, costituiti furono assunti con contratto a termine di un mese per il periodo natalizio, ora chiedono l'assunzione definitiva e l'abolizione del turn-over.

Non solo, ma anche l'assenteismo per malattia e per maternità, molto elevato in un settore di pratica prevalenza femminile, viene coperto nella stessa maniera. Prova di ciò è che la maggioranza dei lavoratori che attualmente sono occupati stabilmente sono lavoratori assunti prima con numerosi contratti a termine e poi occupati grazie a vertenze o a clientelismo. Quest'anno per esempio non è stata fatta neanche una assunzione a tempo indeterminato.

La conseguenza è che tutti i magazzini sono mantenuti attualmente sotto organico, con ritmi massacranti che tendono ad aumentare, mentre lo spauracchio del 2000 licenziamenti ventilato dalla Stampa viene usato dalla direzione per mettere in giro voci di 2000 licenziamenti nel gruppo per far passare nei fatti un piano di ristrutturazione che prevede l'aumento della fetta fissa e si è eliminato le cariche ai banchi e si forma un unico sbarramento di cassa favorendo quindi la diminuzione del personale e l'aumento dei ritmi. L'aumento degli straordinari è il contratto a termine retribuito.



## ROSSI E ESPERTI? CONFINDUSTRIALI E BASTA!

«Le società in decadenza sono caratterizzate dal lusso e dallo scialo; quelle in ascesa dalla giustizia e dalla parsimonia»: con questa « pungente » osservazione — che sembra tratta di peso da S. Agostino o, più probabilmente da qualche operaista divulgativa di regime, tipo « lo scricchiolio delle civiltà » — Berlinguer ha voluto dare respiro morale, religioso, al discorso grigio e pragmatico rivolto agli intellettuali, riuniti al convegno dell'Istituto Gramsci, per lanciare la battaglia dell'austerità. Trascuando la giustizia, ha quindi elencato le difficoltà che il PCI incontra rispetto alla instaurazione di un regime di « piena parsimonia »: l'assenteismo, il lassismo negli studi e nel lavoro, la scarsa produttività e gli sprechi; e ha rimproverato al governo Andreotti di non sapere accompagnare alle giuste misure e alla propaganda dei sacrifici, una gestione non rassegnata ma più entusiasta della austerità. Questi punti di agguancio della politica che il PCI insiste a chiamare « di rinnovamento » — e che intende concretizzare nel piano a medio termine in via di elaborazione — sono stati presentati come valori ma già ventricoli o un semplice requisito minimo per una trasformazione che è insieme della società — a partire dalla fabbrica — e delle istituzioni; in primo luogo del partito. E' il terreno ideologico, concettuale, politico per trasformare compiutamente il PCI partito di governo: come si potrebbe, altrimenti, gestire, d'accordo con la Confindustria, le banche, le imprese, gli uffici?

Questa scelta si accompagna necessariamente all'abbandono della teoria — cioè la critica dell'economia capitalistica; l'analisi dello stato come dittatura della borghesia; il criterio classista di interpretazione della storia e della società — come riferimento della pratica e la sua riduzione a dottrina, corpo invecchiato di massime e comandamenti in disuso; non si diceva forse spreghiatamente dei bambini troppo obbedienti e vanno alla dottrina? Le scelte quotidiane, la linea politica deve essere svincolata dalla teoria; cioè ad ogni legittimazione esterna alla logica professionale della questione di cui si tratta. Ciascuno al suo posto; le scelte dei medici solidaristicamente e dall'esterno l'iniziativa del partito; Tortorella, nella sua relazione, ha sanzionato l'irripetibilità dell'esperienza del « fronte della cultura ». Gli intellettuali sono ora un ceto moderno, vasto di operatori addetti all'organizzazione del consenso e alla ripartizione e uso delle risorse dentro le strutture statuali: dalla Rai all'Università, agli ospedali, tribunali, lavoratori e istituti di ricerca, ecc. Il salto tecnologico negli strumenti di comunicazione di massa e l'alto grado di divisione del lavoro rendono necessario per il PCI — che qui rievoca i contenuti delle lotte, dal maggio francese del 1968 in poi, dei tecnici e scienziati per la demistificazione della scienza e per una legittimazione pratica di massa del lavoro; e quelle degli operai contro la noicità e per una conoscenza e controllo del rapporto tra loro stessi e la produzione — mettere al primo posto il rapporto degli intellettuali con la produzione e la specializzazione degli intellettuali (Si propone, anzi, una « disaggregazione » del ceto degli intellettuali; una suddivisione per campi e per discipline specifiche che valga a rendere sempre più specialistiche e compartimentate le competenze e le capacità di ciascuno: è chiaro così che il momento dell'unità non sta più nel rapporto con il movimento ma tutto astratto e esterno dentro il piano a medio termine del partito).

Qui si può cogliere da un lato il punto d'incontro tra ruolo assegnato agli intellettuali e adesione del PCI alla filosofia dell'impresa di Carli e ai suoi criteri costitutivi; dall'altro come il requisito della specializzazione si allarga dagli intellettuali alla stessa struttura organizzativa del partito. Infatti nella sua relazione all'ultimo CC del PCI, Cerretti denunciava due persistenti carenze del partito: nel rapporto insufficiente con « il mondo della cultura, della scienza, della tecnica » e nell'assenza di « organismi verticali », cioè di articolazioni categoriali e specialistiche dell'organizzazione. Dunque la scelta della specializzazione non viene considerata un vincolo o un semplice requisito minimo per una trasformazione che è insieme della società — a partire dalla fabbrica — e delle istituzioni; in primo luogo del partito. E' il terreno ideologico, concettuale, politico per trasformare compiutamente il PCI partito di governo: come si potrebbe, altrimenti, gestire, d'accordo con la Confindustria, le banche, le imprese, gli uffici?

Questa scelta si accompagna necessariamente all'abbandono della teoria — cioè la critica dell'economia capitalistica; l'analisi dello stato come dittatura della borghesia; il criterio classista di interpretazione della storia e della società — come riferimento della pratica e la sua riduzione a dottrina, corpo invecchiato di massime e comandamenti in disuso; non si diceva forse spreghiatamente dei bambini troppo obbedienti e vanno alla dottrina? Le scelte quotidiane, la linea politica deve essere svincolata dalla teoria; cioè ad ogni legittimazione esterna alla logica professionale della questione di cui si tratta. Ciascuno al suo posto; le scelte dei medici solidaristicamente e dall'esterno l'iniziativa del partito; Tortorella, nella sua relazione, ha sanzionato l'irripetibilità dell'esperienza del « fronte della cultura ». Gli intellettuali sono ora un ceto moderno, vasto di operatori addetti all'organizzazione del consenso e alla ripartizione e uso delle risorse dentro le strutture statuali: dalla Rai all'Università, agli ospedali, tribunali, lavoratori e istituti di ricerca, ecc. Il salto tecnologico negli strumenti di comunicazione di massa e l'alto grado di divisione del lavoro rendono necessario per il PCI — che qui rievoca i contenuti delle lotte, dal maggio francese del 1968 in poi, dei tecnici e scienziati per la demistificazione della scienza e per una legittimazione pratica di massa del lavoro; e quelle degli operai contro la noicità e per una conoscenza e controllo del rapporto tra loro stessi e la produzione — mettere al primo posto il rapporto degli intellettuali con la produzione e la specializzazione degli intellettuali (Si propone, anzi, una « disaggregazione » del ceto degli intellettuali; una suddivisione per campi e per discipline specifiche che valga a rendere sempre più specialistiche e compartimentate le competenze e le capacità di ciascuno: è chiaro così che il momento dell'unità non sta più nel rapporto con il movimento ma tutto astratto e esterno dentro il piano a medio termine del partito).

(continua a pag. 4)

Da martedì in parlamento le votazioni sull'aborto

# La DC all'offensiva per peggiorare ancora la legge. Il PCI non dice di no. Gli altri tacciono

Il testo in discussione ricalca lo schema del progetto del PCI: casistica, una complicata procedura che dà molto potere al medico. Gli emendamenti presentati da Democrazia Proletaria. I democristiani (e i fascisti) pongono pregiudiziali di costituzionalità, mentre il PCI pare disposto a concedere modifiche (peggiorative) al testo di legge. La maggioranza favorevole si fa più ristretta per le defezioni di alcuni "laici" socialdemocratici e repubblicani

Questa settimana la Camera dei deputati comincerà a votare sulla legge per l'aborto. Qual è il testo in discussione? Quali sono gli schieramenti che attorno a questa legge si sono formati?

Il testo si definisce dalle sue prime battute. La donna che ha il problema di abortire deve prima stabilire se per lei "la gravidanza o il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche, o sociali, o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di malformazioni o anomalie del nascituro" (art. 2).

Se rientra in uno di questi casi (ma nessuno vuole chiamare questo articolo della legge "casistica") «la donna si rivolge a un medico di sua fiducia che operi nell'ambito di strutture sanitarie pubbliche, o di una casa di cura autorizzata, o di un consultorio pubblico, o che eserciti l'attività professionale da almeno 5 anni» (art. 3).

A questo punto la donna scompare dalla scena per fare posto al medico, il quale (sempre art. 3) «ascolta la donna, compie gli accertamenti sanitari che ritiene necessari sul rispetto della dignità e della libertà della donna; valuta così la donna stessa, e quando sia opportuno e da lei richiesto con il padre del concepito, anche sulla base dell'esito di tali accertamenti, le circostanze che la determinano a chiedere l'interruzione della gravidanza». Quindi se «il medico riscontra l'urgenza» rilascia un certificato con il quale la donna può andare ad abortire. Se, invece, sempre «il medico non riscontra il caso di urgenza... invita la donna a soprassedere per 7 giorni e le rilascia un documento attestante l'avvenuta richiesta».

Dopo 7 sette giorni la donna può andare con quel documento in una

delle sedi previste per l'aborto. Questa può essere praticata entro 90 giorni dall'inizio della stessa se non esistono controindicazioni mediche all'intervento... e per sopprimere tutta la complessa procedura prevista nell'articolo 3.

La legge poi stabilisce che l'aborto può essere praticato in ospedali e case di cura convenzionate — e quando entreranno in funzione — nei poliambulatori previsti dalla riforma sanitaria, unicamente da medici specialisti in ostetricia e ginecologia. Per i medici è possibile il personale sanitario è possibile l'obiezione di coscienza — cioè non praticare aborti, previa una dichiarazione —. Le spese del ricovero e dell'intervento sono a carico del fondo ospedaliero.

Gli emendamenti presentati da DP a questa parte della legge vanno nel senso di consentire la pratica d'aborto anche nei consultori e anche da personale specializzato non medico che abbia seguito appositi corsi almeno nelle prime 8 settimane di gravidanza, e non toccano il problema dell'obiezione di coscienza.

Nel caso che una donna sia minore di 16 anni, la legge prevede

che si debba interpellare almeno uno dei genitori.

Questi i punti salienti del testo in discussione, altri punti riguardano l'istituzione di corsi di specializzazione e di aggiornamento e le sanzioni e le pene per chi non rispetta la legge: per la donna una multa da 100.000 a 500.000 lire, per i medici reclusione, con una pena molto più elevata se sono responsabili di aborto su di una minorenni (una norma che renderà praticamente proibitivo per una ragazza minorenni riuscire ad abortire).

Sulle minorenni DP ha presentato un emendamento perché esse non abbiano un trattamento differente dalle altre donne, e, in subordine, perché invece che il parere di uno dei genitori sia chiesto quello del consultorio. Inoltre un altro emendamento riguarda la punizione specifica per i responsabili di aborti bianchi.

Un testo di legge insomma che ricalca con qualche lieve modifica migliorativa la proposta di legge avanzata dal PCI sottoponendo di fatto la libera decisione della donna a un rigido controllo medico e instaurando una complessa pro-

dura che discrimina le donne proletrarie, che discrimina le donne dei piccoli centri, che lascia nelle mani dei medici un'arma di controllo potentissimo nei confronti delle donne, del loro corpo, della loro salute. Se si pensa poi allo stato degli ospedali — e in particolare dei reparti ostetrici ginecologici — si può facilmente immaginare la sorte che toccherà a tutte quelle donne che non avranno i mezzi e le possibilità per rivolgersi ad una casa di cura privata — specie dal momento che è consentita l'obiezione di coscienza, cui non è difficile prevedere che — specialmente al Sud, nelle regioni bianche, nei piccoli paesi — i medici faranno ricorso in massa.

Ma questo progetto è considerato troppo avanzato anche da alcuni componenti dello schieramento cosiddetto "laico": tanto che 7 deputati del PRI (Bucalossi) che oltre tutto è medico) e del PSDI hanno annunciato che voteranno contro se non vi saranno adeguate modifiche. Vi è quindi una maggioranza estremamente ristretta, mentre la DC ha tutto lo spazio per mettersi

(continua a pag. 4)

« Si dice che la presente legge vuole rimediare alla clandestinità dell'aborto, ma la clandestinità spesso è solo un mezzo non per sfuggire ai rigori della legge, bensì all'infinita pena che è inerente al dramma di spegnere una vita. Ora si vuole rendere lecito ciò che lecito non è e non sarà mai, ma la stessa coscienza di chi decide di abortire si ribella e cerca almeno il segreto, segreto che la legge vuole non a caso sia mantenuto da chi partecipa all'intervento ».

(Dall'intervento alla Camera del democristiano Oscar Luigi Scalfaro).



NAPOLI - I disoccupati delle nuove liste denunciano

## Ancora una volta chi reclama i propri diritti viene represso con la forza

Stamane 14 gennaio '77 i disoccupati organizzati delle nuove liste del 75 per l'ennesima volta sono andati a protestare decisamente contro lo scioglimento, contro le assunzioni clientelari (alla mensa, universitaria ecc. nel sottoposto 23) contro la graduatoria monoclassista, per un controllo diretto dei di-

soccupati sul funzionamento del collocamento. In corteo, i disoccupati si sono poi recati a Piazza Nicola Amore gridando alla cittadinanza di far sentire una volta per far tacere la propria voce. Oggi giorno scendere la piazza effettuando una marcia di protesta contro la disoccupazione, è un atto che si può fare solo in un paese dove si è ancora disoccupati.

Itiche e sindacali sono le sentenze ai problemi dei disoccupati. Tutto questo è avvenuto in modo pacifico e democratico, e ancora una volta per far tacere chi reclama i propri diritti è intervenuta la polizia caricando e arrestando alcuni disoccupati.

Comitato disoccupati organizzati nuove liste

## Napoli: l'Amministrazione degli ospedali riuniti contro i corsisti paramedici organizzati

NAPOLI. 15 — I corsisti paramedici organizzati denunciano l'atteggiamento provocatorio e isterico dell'amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli per aver arbitrariamente licenziato i corsisti. In cosa consiste questa discriminazione? Nel fatto di impedire ai corsisti di partecipare ai corsi di specializzazione di cui si parla da tempo. I corsisti già avevano avuto l'opportunità di rilevare l'insopportabile «borbonica» nell'impostazione didattica dei corsi, nonché l'arbitrarietà mostrata nel rifiutare l'unico effettivo degli stessi. L'attacco di oggi, unitamente alla carica poliziesca al corteo di lu-

nedi 10 è la riconferma ulteriore che gli Ospedali Riuniti e Regione vogliono in tutti i modi non solo escludere le giuste rivendicazioni dei corsisti, i quali provenienti da 3 anni di strenua lotta per la conquista di un posto di lavoro, si trovano oggi a percepire una bianca indifferenza di lire 3 mila per ogni corso effettivo di corso, ma a creare una situazione insostenibile per i lavoratori ospedalieri, tutti in lotta per la finalizzazione al lavoro, nascondendo le piante organiche e tacen-

do al blocco dell'impiego pubblico. Per l'occupazione per la democrazia, unità di lotta tra i lavoratori, disoccupati e i corsisti.

NAPOLI. Il personale precario dell'università di Napoli, in assemblea permanente dal 10 gennaio in difesa dell'occupazione e contro le manovre reazionarie di Malfatti, convoca l'assemblea generale per lunedì 17 gennaio ore 19 presso l'Istituto di Filosofia moderna, via Mezzo Cannone 16.

Per contatti telefonare a Comitato di coordinamento: 681/2092 e 813471.

FIRENZE - Attive studentesche

Lunedì 17 ore 18, in via Ghibellina 70R.

GENOVA - Sestri Ponente. Riunione per discutere il bilancio di documento e organizzare il lavoro di settore, nella sede di Sestri martedì alle 17,30.

ROMA - Pubblico Impiego. Lunedì 17 ore 15,30, in aula D dell'Istituto di chimica, assemblea dei lavoratori del PI e servizi. Obiettivo: situazione politica generale e mobilitazione del settore. Tutti i compagni di settore sono invitati a partecipare.

PALERMO - Redazione. Un gruppo di compagni è in sede in via Argenteo 14, ogni mattina dalle 11,30 alle 13, per la redazione e l'informazione. Telefono 248941.

La riunione dei compagni che si sono interessati al bilancio del lavoro del PI è rinviata al 22 gennaio a Milano alle ore 9, presso l'Attivo provinciale del pomeriggio. È garantito il pranzo e il ritorno ai compagni esterni.

La controparte di anni di lotte e di sofferenze dei ricoverati e del personale della DC può mai essere, rotta d'Italia, è il apparato clientelare più marcato e assai retto da generazioni da Gioia, Lima, Giaccinto. Oggi la situazione è esplosa. Da otto giorni i dipendenti dell'ospedale e il consiglio sanitario hanno dichiarato guerra al consiglio di amministrazione, retto da notabili DC con una piattaforma articolata che riguarda vari punti.

Vale la pena fare un po' di storia: l'ospedale psichiatrico di Palermo è tutt'oggi opera «epia», e per quindici anni venne gestito da un commissario prefettizio. Il fatto di essere opera pia comporta il fatto che le casse mutue non pagano le rette, che la Provincia che dovrebbe sovvenzionare ne fa volentieri a meno a sua discrezione. Anzi la fu imposto un consiglio di amministrazione, istituzioni più controllabile del tasso, nella speranza che la situazione di stallo potesse avere una svolta, che le pressioni alla provincia per ottenere sovvenzioni fossero fatte periodicamente da un organo liberato « autorevole. Quello che invece la cassa UC, residenti al consiglio di amministrazione, ha fatto non è stato altro che accelerare la politica

## La lotta all'ospedale psichiatrico di Palermo

Un'opera pia che non garantisce neppure la sussistenza ai malati. Scontri tra cosche mafiose

clientelare, non osando mai «scendere» la Provincia per cambiare la grave situazione finanziaria, rivolgendosi invece a banche per ottenere prestiti, aggravando così sempre più il deficit dell'Ente. Questa situazione è peggiorata dai dipendenti, i cui stipendi e salari vengono pagati con grande ritardo (anche di mesi), ma soprattutto sui ricoverati. Infatti nessun rinnovamento è stato mai attuato, le strutture modiche di assistenza non adeguate, e perfino il mangiare, i vestiti, e le coperte per difendersi dal freddo vengono a mancare. A detta degli stessi medici la situazione è «normale» del ricoverato è preoccupante anche dal punto di vista della sussistenza fisica. Figurarsi le condizioni psicologiche, di ambientazione, o addirittura di «recupero».

Alcuni medici si sono sottratti senza alcun appoggio, né alcuna sovvenzione, un servizio di ripulimento, o certe cure in specifico, che l'amo-intervento continua ad ignorare.

La situazione è arrivata a un momento di rottura

novi giorni (a: per un «enorme ritardo degli stipendi i dipendenti hanno proclamato lo sciopero a tempo indeterminato, richiedendo inoltre di diventare ente ospedaliero a tutti gli effetti, lo scioglimento del consiglio di amministrazione e le dimissioni del presidente Sinizzo, già loppino DC da lunga data.

Anche il consiglio sanitario (organo dei medici) è arrivato alla rottura definitiva col consiglio di amministrazione dopo una ennesima campagna clientelare.

Infatti alla richiesta dei sanitari di assumere alcuni equipaggi specializzati, il consiglio di amministrazione ha peccato addirittura in abbondanza preparando un numero esorbitante di assunzioni, di odontoiatri, anestesisti e parenti vari, specializzati da poco. Nonostante il pagamento degli stipendi con cui hanno tentato di sedurre, sulla possibilità di assumere alcuni equipaggi specializzati, i dipendenti continuano la lotta sul terreno dei medici, oggi al gioco un grosso scrocco a ente ospedaliero, apra ambulatori esperti, interviene sul territorio. Si chiede

che il cosiddetto malato di mente resti nel suo ambiente naturale e il possa essere seguito.

Si chiede che i fondi vengano stanziati per creare strutture, per far perdere all'ospedale la sua facciata di lagor, e non per assunzioni di medici puramente clientelari; che venga assunto personale (infermieri, cuochi, ecc.), che vada a dare vita agli ambulatori aperti nei quartieri.

La spaccatura tra potere amministrativo e potere sanitario è la base migliore perché la lotta per una ricoverazione ospedaliera possa crescere; la rottura della stessa corporazione medica, e la conseguente apertura a metodi e criteri nuovi, è la prima possibilità per una nuova visione della malattia mentale.

Il socialdemocratico Gioia è ancora indeciso in mezzo alla burocrazia. Sulla pelle e sulle condizioni dei ricoverati, si gioca una lotta a coltello in casa DC. Il mafioso Gioia e i fanfanisti ci tengono ad ingrassarsi con le malattie mentali, mentre l'altra DC capeggiata dal segretario Ripogrossi pressa per far dimenticare il farduccio sinizzato. Il PCI e i sindacati hanno ancora a Palermo questo spazio di controllo, si chiede con il gioco un grosso scrocco a ente ospedaliero, apra ambulatori esperti, interviene sul territorio. Si chiede

che il cosiddetto malato di mente resti nel suo ambiente naturale e il possa essere seguito.

Il consigliere socialista, visto il motore della lotta, si è dimesso, mentre ridicolo è ancora il misistmo di giudicare «pretestuosi» i motivi per cui dovrebbe dimettersi, così Pergolezzi, l'aggresso del PCI. Il PCI Giordano ha dichiarato che subordina la sua carica agli organi di partito.

tissimo perché è in ballo una legge che potrebbe essere presentata alla Regione e che chiede l'anticipazione di tutte le rette per il 70 per cento.

I lavoratori di questo gruppo di medici chiedono con forza degli emendamenti che riguardano i servizi psichiatrici esterni, gli ambulatori e soprattutto la fine di una grave discriminazione. Oggi infatti, senza sovvenzioni della mutua, né della provincia, né della cassa malattia, nessun proletrario può farsi internare come volontario. Si chiede che la legge contempli le rette anticipate anche per il volontariato, da parte degli enti preposti.

Tutto questo mentre i fanfanisti, cercano di fare rientrare la lotta, di isolare il gruppo dei medici più rinnovatori dal resto dei lavoratori, e la sinistra DC i sindacati tentano di cavalcare la lotta per sbarazzare l'accoglienza dei Gioia dal potere.

La Corte di Assise - dopo aver respinto le richieste preliminari avanzate dal difensore compagno Rocca Ventrone che fosse dichiarata abrogata la norma di quell'art. 372 C.P. in forza di una legge del 1947 e comunque che la stessa norma fosse dichiarata in contrasto con tutta la nostra Costituzione ha deciso l'avv. Porcari con formula piena.

È da augurarsi che con ciò venga a cessare quella persecuzione che da 3 anni è stata portata avanti nei confronti del compagno Porcari, al quale era

## Lecco: Assolto il compagno Porcari

Ieri presso la Corte di Assise di Lecco si è celebrato il processo a carico del compagno avv. Aldo Porcari, licenziato dalla prefettura generale di quella città per propaganda sovversiva per avere scritto ad alcuni compagni detenuti di essere contrario alla credenza e contrario alla violenza individuale, ma di credere marxiamente al concetto di violenza di massa.

La Corte di Assise - dopo aver respinto le richieste preliminari avanzate dal difensore compagno Rocca Ventrone che fosse dichiarata abrogata la norma di quell'art. 372 C.P. in forza di una legge del 1947 e comunque che la stessa norma fosse dichiarata in contrasto con tutta la nostra Costituzione ha deciso l'avv. Porcari con formula piena.

È da augurarsi che con ciò venga a cessare quella persecuzione che da 3 anni è stata portata avanti nei confronti del compagno Porcari, al quale era

### LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer

Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 571798-574015-574038

Amministrazione e Diffusione: tel. 5742196 c/c postale 1/53112 intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero: Svizzera, Fr. 1,10; Portogallo, esc. 8.

Autoreizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14482 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Tipografia «15 Giugno», Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 576971.



